

# Impianti, sanificazioni, idoneità

## Il grido di dolore dello sport

Uisp, Aics e Csi chiedono aiuto al Comune. Lepore: «Non siamo controparti ma alleati per ripartire»

Lo sport di base a Bologna si interroga sulla ripartenza: ieri diversi esponenti del settore hanno partecipato all'udienza conoscitiva sul settore richiesta dalla consigliera Roberta Li Calzi (Pd) nella Commissione «Sanità, politiche sociali, sport e politiche abitative». Dopo la delibera di giunta dei giorni scorsi — in cui il Comune aveva rivisto gli obblighi contrattuali con i gestori degli impianti comunali, sospendendo alcuni pagamenti — l'assessore allo Sport Matteo Lepore ha fatto il punto con i vertici delle associazioni sportive cittadine: «In questa partita siamo alleati delle società, non controparti. Il governo ha previsto aiuti, ma non mancheranno punti critici: la riapertura degli im-

pianti pubblici è un costo per tutti, per le società che li gestiscono e per i comuni. Ed è un costo anche tenerli chiusi tra utenze e custodi, necessari viste anche le effrazioni degli ultimi giorni. Abbiamo 150 impianti e non dobbiamo lasciarli cadere in malora».

Per questo l'assessorato ha confermato i budget delle società sportive dei quartieri e sta studiando varie iniziative: «È fondamentale che i gestori siano in grado di riaprire. Se saranno confermate le risorse porterò avanti il bando per lo sport, pensato per sostenere l'inclusione attiva, destinandolo a progetti per questa emergenza». Si cercherà di aprire i centri per i campi estivi che potrebbero dare una mano alle famiglie, ma resta

l'onere della sanificazione dato che «il governo non prevede fondi ai territori per sanificare gli impianti, quindi dovremo farcene carico noi e i gestori», sottolinea Lepore.

Per Fabio Casadio, presidente di Uisp Bologna, «la ripartenza sarà il vero problema delle società, perché a quel punto le spese da sostenere ripartiranno tutte, a fronte di enormi punti interrogativi sulle entrate. Bisognerà anche vincere la paura e il sospetto che l'aggregazione genererà». Ipotizza aiuti a fondo perduto allo sport di base Serafino D'Onofrio (Aics): «I centri estivi avranno numeri più bassi e costi elevati. I proprietari di spazi privati avranno bisogno di pressioni per fare ciò che ha fatto il Comune:

non riusciamo a pagare gli affitti, in questo momento. Anche perché le banche hanno escluso le associazioni sportive dai contributi alle aziende».

Sul piatto anche il tema caldo delle visite agonistiche e dei certificati di idoneità, oltre alla sanificazione su cui mancano linee-guida. Ma quest'ultimo è un tema-chiave sul piano economico: «I primi preventivi non sono rassicuranti — ha spiegato il presidente del Csi bolognese Andrea De David — ci sono costi elevati per sanificazioni che vanno ripetute di frequente. Dubito che una società sportiva di base, con i bilanci attuali, li possa sostenere. Nonostante questo pochissime società ci dicono che non

se la sentono e si arrenderanno, la stragrande maggioranza alla ripartenza sarà con noi». Ma la partita più difficile inizia adesso.

**Alessandro Mossini**